



MESTRE Un'auto, dopo essersi scontrata con un'altra, è andata a sbattere contro la recinzione di una casa in via Colombo

## «Basta auto in via Colombo»

►Dopo l'ennesimo incidente all'incrocio i residenti chiedono lo stop al traffico

►Con il calo della pressione del traffico il Comune aveva riaperto la circolazione

### VIABILITÀ

MESTRE In via Colombo ci sono i marciapiedi stretti e sono protetti da un cordolo ma per i pedoni camminare lungo quella strada del cuore di Mestre è come giocare alla roulette russa. Non passa mese, infatti, senza che si verifichi un incidente e, di solito, quando capita, l'auto, il furgone, la moto finiscono sul marciapiede e vanno a sbattere contro i pali della luce, le recinzioni delle case o le vetrine dei negozi. Giusto venerdì scorso, alle otto di mattina, un'auto uscendo da via Slongo (una delle laterali di via Colombo) si è scontrata con una che, procedendo su via Colombo, si dirigeva verso il centro. A bordo c'era un genitore che portava la bambina a scuola: sembra non si siano fatti nulla di grave, ma bastava un attimo perché le cose si mettessero male dato che il veicolo ha buttato giù una colonna di cemento della recinzione di una casa.

### LE RICHIESTE

I residenti della zona insistono a chiedere al Comune di chiudere via Colombo al traffico privato: visto che è una strada stretta e con varie laterali nascoste dalle case che impediscono la visuale a chi si immette nella strada principale e a chi transita, l'unica soluzione per garantire

la sicurezza è di destinare via Colombo al solo tram e ai bus del trasporto pubblico, come aveva pensato chi aveva commissionato il tram. Come misura immediata in attesa della chiusura al traffico privato, inoltre, i residenti chiedono di istituire il limite dei 30 chilometri all'ora, almeno tra piazzale Cialdini e via Canave-via Bissuola, imponendolo con controlli dei vigili e dossi per rallentare la marcia dei veicoli. Quando capitano incidenti come quello di giorni fa, tra l'altro, la viabilità già congestionata nelle ore di punta si blocca del tutto e i primi a farne le spese sono i convogli del tram. Tempo fa, per fare un altro esempio, uno in sella ad una grossa motocicletta gran turismo si era scontrato con un'automobile: il motociclista era finito all'ospedale e il tram era rimasto bloccato per oltre un'ora. L'Amministrazione Brugnaro aveva riaperto via Colombo e tolto il limite dei 30 chilometri all'ora perché negli ultimi anni le cose sono cam-

biate: gli urbanisti e gli esperti di mobilità volevano chiudere via Colombo al traffico privato perché è un'asse che collega nord e sud del centro cittadino e quindi può essere invaso da tutti i flussi che percorrono Corso del Popolo da un lato e via Vespucci-via Fradeletto dall'altro.

### I CAMBIAMENTI

L'Amministrazione Brugnaro, però, ha preso atto che le cose sono cambiate e - con l'apertura della grande "circonvallazione" esterna (tra Regionale 14, tangenziale, bretella della Carbonifera) e delle nuove strade come via Vallenari collegata a

via Sansovino e viale Ancona - la pressione sulle vie del centro come via Colombo è diminuita di molto e il traffico che la percorre non è più quello di attraversamento della città ma più locale. Resta il fatto che, locale o non locale, il traffico su via Colombo, specie nelle ore di punta, è molto intenso, ed è notevolmente peggiorato da quando colonne di decine di pullman privati carichi di studenti percorrono via Bissuola fino all'incrocio con via Colombo-via Ca' Rossa per poi andare a imboccare via Fradeletto.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Davanti alla stazione

## Inciana su una catena e si frattura

MESTRE Una banale disattenzione è costata un grave infortunio e una serie di fratture con una prognosi di due mesi. Tutto per colpa di una catenella in un parcheggio davanti alla stazione che ha causato una caduta rovinosa a una 59enne di Spinea. Il fatto risale al 9 febbraio scorso, 2022, quando la signora, appena uscita dal lavoro, è inciampata sulla catenella - in quel momento sganciata a terra - e delimita alcuni posti auto riservati alla

Polizia. Nella caduta la malcapitata, subito trasportata all'ospedale dell'Angelo, ha riportato fratture scomposte alle braccia e a una gamba ed è stato necessario un intervento chirurgico. Ora, trasferita in una struttura per la riabilitazione, la cinquantenne, cerca testimoni dell'incidente attraverso lo studio di infortunistica 3A, contattabile al numero 800090210.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vandalismi e scritte contro il Centro aiuto alla vita

### ALLTOBELLO

MESTRE "Aborto eutanasia liberi". Queste le scritte vergate nottetempo, e scoperte ieri mattina, in occasione dell'8 marzo davanti al Centro aiuto alla vita di Altobello. Inoltre sono stati lanciati dei "gavettoni" di vernice rossa contro la porta, nuova di zecca, e contro il manifesto appeso al terrazzino, sporcando anche la facciata. «È un attacco vile frutto non dell'iniziativa di un singolo, ma di una regia più ampia visto che è successo in questi giorni in altre città del Veneto e a Roma», dice Francesco Bortolato, presidente del Movimento per la vita, che ha una stanza in uso e ieri sera ha radunato il direttivo. A guidare il Cav è invece Brunella

Furegon. La struttura è di proprietà della parrocchia della Madonna pellegrina. Da oltre 40 anni segue con i propri volontari donne in difficoltà, accompagnandole in caso di gravidanza difficile, inattesa o contrastata, e sostenendole anche col progetto Gemma e aiuti materiali. In un anno sono seguite un centinaio di persone, due terzi delle quali sono straniere. Dura la condanna dell'atto di vandalismo da parte di Massimiliano Zannini, presidente del Popolo della Famiglia di Venezia e consigliere di Municipalità eletto con la Lista Brugnaro sindaco. «Constatamo che nel 2022, nonostante le evidenze scientifiche, c'è ancora chi sostiene con atteggiamento bullista le vetuste ideologie dell'aborto e dell'eutanasia come "diritti", la



VANDALI Le immagini del raid davanti alla sede del Centro

cui applicazione pratica in realtà, è e rimarrà sempre quella dell'omicidio di un soggetto debole e indifeso», scrive in una nota. Solidarietà al Cav è stata espressa anche da Emmanuele Muresu, altro consigliere municipale della Lista Brugnaro. «La Festa della donna - afferma - non può diventare l'occasione per compiere gesti violenti da parte di chi, in nome di una visione miope della libertà, attacca chi cerca di aiutare le donne in uno dei momenti più fragili della loro vita e il diritto alla vita stesso. In questi anni le operatrici si sono spese gratuitamente per aiutare senza discriminare numerose donne, diventando una risorsa fondamentale di questo territorio».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Donne e politica Parte un corso di comunicazione

### POLITICA

MESTRE Raccontarsi rassicuranti come l'angelo del focolare o aggressive? E come rispondere agli attacchi di genere indirizzati alle candidate donne, a tematiche di leadership e maternità? Per una efficace campagna elettorale e favorire la partecipazione delle donne all'elettorato attivo c'è il corso di comunicazione politica "P come Donna: strumenti per un ruolo sostanziale della donna nella politica", nato da Silvia Cavallarin, consigliera di parità della Città metropolitana, e Anna Brondino, presidente Centro italiano femminile provinciale.

### FORMAZIONE

Dalla loro collaborazione nasce un'attività di formazione rivolta a entrambi i sessi, mirata alla costruzione di una campagna elettorale e del consenso, che intende offrire un orientamento nella conoscenza dei mezzi di comunicazione, in particolare digitale e social, e delle loro tecniche di utilizzo. «Il senso - spiega Cavallarin - è valorizzare le competenze dell'elettorato attivo in generale, per favorire un'azione politica incisiva in coloro che si impegnano a ricoprire ruoli chiave nel governo locale, ma in particolare per una maggiore partecipazione femminile».

I dati del ministero dell'Interno relativi ai Comuni al voto in area metropolitana in primavera illustrati dalla consigliera, indicano che sono nove i sindaci, tra cui una sola donna a Mirano; in Giunta la percentuale femminile tra i Comuni è del 41,90% (pari a 18

femmine e 25 maschi), mentre in Consiglio sono 46 le donne presenti (per un totale del 33,30% di presenza femminile), 92 gli uomini. I dati all'interno delle amministrazioni sono buoni, ma incentivare la presenza femminile in nome della conquista del voto è fondamentale per Anna Brondino. Il Centro italiano femminile è nato nel 1994 come federazione di associazioni di ispirazione cristiana, per contribuire alla partecipazione democratica. Questo è anche il motivo per cui Brondino ha voluto un corso per attrezzare chi vuole candidarsi e tutte le donne che desiderano «comunicare con competenza». Il corso si struttura in tre incontri di due ore ciascuno, tenuti nei giovedì 10, 17 e 31 marzo dalle 17 alle 19. Possono essere frequentati gratuitamente in presenza (nella sede della Città Metropolitana in via Forte Marghera) o in videoconferenza. Tra i docenti Michele Cocco, sociologo e consulente in comunicazione strategica come Martina Carone, specializzata anche in marketing politico. Tra gli ospiti Linda Damiano, presidente del Consiglio comunale; l'assessora Laura Besio e Giustina Destro, responsabile NordEst della Fondazione Marisa Bellisario.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA LIMITATA  
LA PRESENZA  
FEMMINILE  
NELLE ISTITUZIONI  
DELL'AREA  
METROPOLITANA

## Rione Pertini, panchina rossa contro la violenza di genere



SIMBOLO L'inaugurazione della panchina rossa al Pertini

### OTTO MARZO

MESTRE Una panchina rossa al rione Pertini contro la violenza sulle donne. La presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano, ha inaugurato ieri assieme al presidente del Comitato di quartiere Giorgio Rocelli, e alla responsabile del Centro antiviolenza del Comune, Paola Nicoletta Scarpa, la panchina rossa in piazza Alda Merini. «Ringraziamo anzitutto il Comitato del quartiere Pertini - ha sottolineato nel suo intervento di saluto la presidente Damiano - per averci espressamente richiesto, e fermamente voluto, questa panchina,

per testimoniare il dramma che ancora troppe donne vivono all'interno del loro nucleo familiare, con violenze di natura fisica, psicologica, economica inferte dai loro partner. Un fenomeno che, purtroppo, si è addirittura acuito, in questi due anni di pandemia e di convivenza spesso forzata». Il Centro Antiviolenza, ha poi ricordato Paola Scarpa dal 1994 ha prestato il suo aiuto già ad oltre seimila donne. Oggi ne segue 288, mettendo loro a disposizione personale specializzato e strutture protette. Sono tra l'altro in crescita le richieste di aiuto da parte di donne straniere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA